

Periodico di informazione a cura dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa - anno XIX - N°4 - euro 1 - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, Comma 1, DCB Milano



030.3530301
800-001122

Una notte da sballo, perchè?
Allarme rosso
Voleva solo aiutare



N° 4 - MAGGIO 2008

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Ph. Favretto



Ph. Favretto



Ph. Favretto



Sommario

Anno 19 - N°4
Maggio 2008

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Ernesto Di Betta

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

- 3 Prima pagina**
Una notte da sballo, perchè?
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa
- 5 Detto tra noi**
Allarme rosso
Angiolino Donati
- 6 Virtual classroom**
I più infelici sono loro
Il mobbing è femmina
- 7 Voleva solo aiutare**
'Monnezza
Uomini attenzione

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato viene espresso il libero pensiero dell'autore.

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Una notte da sballo, perchè?

Gruppo Studio Telefono

I giovani e l'uso di droghe sono un connubio tanto drammatico quanto inarrestabile. Una madre ci scrive per chiedere aiuto. Ma il suo è più uno sfogo che una richiesta di aiuto.

Riceviamo e pubblichiamo

Gentili signori,

è da molto tempo che penso di scrivervi e solo i recenti fatti di cronaca mi hanno spinto a trovare il coraggio.

Quando ho letto sui giornali di quella bellissima ragazza di soli 19 anni che è morta per una pasticcia di extasi, mi sono sentita il sangue gelare.

Le lacrime di quella madre che ho visto e rivisto, ho pensato che un giorno le avrei piante anch'io, perché anch'io da mesi ormai vivo nell'angoscia per mia figlia.

La mia Sara è una ragazza molto bella e molto giovane. Ha solo 18 anni e lavora come parrucchiera nel salone del paese.

Io non so se sono tutte le chiacchiere che sente da quelle signore con i soldi che vanno lì a farsi pettinare o se invece è quel ragazzino che le gira intorno a metterle strane idee per la testa. Il fatto è che da prima di Natale mia figlia non è più la stessa.

Dice che la vita fa schifo e che lei deve trovare qualcosa di importante da fare. Vuole trovare uno coi soldi che le faccia fare la bella vita perché lei non ha intenzione di passare le domeniche pomeriggio a stirare le camicie di suo marito.

E' aggressiva e mi risponde di non romperle le scatole se le chiedo qualcosa. Il padre non c'è perché siamo separati da circa dieci anni e vive in un'altra città con la sua nuova famiglia.

Avevo pensato di chiamarlo per chiedergli aiuto, ma poi ci ho ripensato. Non è mai stato presente e anche adesso penserebbe di cavarsela con cento euro per un paio di stivali nuovi.

Io ho paura. La mia Sara esce tutti i sabato sera e dice che va a ballare. Torna la mattina alle cinque e fino alle tre del pomeriggio di domenica non si alza.

Quando compare in salotto ha un'aria strana, assente, come se il sonno che ha appena fatto non fosse stato naturale.

Ho paura che quando è fuori prenda qualche pastiglia di quelle lì così pericolose.

Ho anche cercato di parlarle, ma lei mi dice che sa badare al fatto suo e che nessuno riuscirà a fregarla.

Tanta sicurezza mi spaventa, perché è proprio a quelli che pensano di essere più furbi degli altri che succedono le cose peggiori.

Mi sono messa in testa che qualcuno possa metterle una pastiglia nel bicchiere tanto per farle uno scherzo e che poi la cosa finisca come per Kristel

A pensare a cosa deve passare la madre di questa poverina, mi vengono le lacrime agli occhi. Non mi so frenare.

Io lo capisco che avere vent'anni oggi non è facile. Questi ragazzi sono bombardati da tanta di quella stupidità che anche i più intelligenti finiscono per perdersi.

Ma un genitore cosa deve fare per difendere sua figlia? Io non posso

continua a pagina 4...



Ph. Di Betta

... segue da pagina 3

metterla sotto chiave, e nemmeno posso mettermi a fare il poliziotto. Otterrei l'effetto contrario.

Allora, cosa devo fare? Devo restare sveglia ogni sabato notte e sperare che il telefono non suoni. Che nessuno mi chiami per dire che la mia Sara è in ospedale in coma o peggio ancora morta.

Come posso stabilire un contatto con mia figlia che mi permetta di farle capire che la vita è bella sempre, e

non solo il sabato notte. Lei si vede chiusa in quel salone di bellezza che di bello ai suoi occhi non ha niente.

Si sente prigioniera. Si sente una sfigata perché non ha una bella macchina e perché non può fare la vita che certe sue amiche fanno con i soldi di papà.

Io sono una donna onesta. Vivo del mio lavoro di insegnante e sono rispettata dalla gente che lavora con me.

Io conosco il significato di parole come sacrificio e ristrettezze, ma non ho mai pensato di sballare con una pastiglia. La mia vita mi piace. Anzi, io amo la vita. La vita è un tale miracolo che pensare di camuffarla con una pastiglia di fa stare male.

Perché per i giovani è così difficile capirlo? Perché per mia figlia lo è? Voi avete una risposta?

Lettera firmata

IL TUO 5 PER MILLE ALL'ASSOCIAZIONE TELEFONO AZZURRO ROSA

Anche quest'anno è possibile destinare il **5 per mille** della tua ritenuta IRPEF ad associazioni di volontariato iscritte nell'apposito elenco dell'Agenzia delle Entrate.

Anche la nostra Associazione che si occupa di violenze ai bambini ed alle donne, da 20 anni, è iscritta in tale elenco.

Può destinare il suo cinque per mille firmando nell'apposito spazio del CUD, del MODELLO 730 o del MODELLO UNICO, indicando il nostro numero di codice fiscale: 98037450172.

La ringrazio per la Sua sensibilità.

Il Presidente *Ivana Giannetti*

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE FESTE DI COMPLEANNO.

Per informazioni telefonare a 030.3530301.



Allarme rosso

Angiolino Donati

Siamo davvero in una situazione di massima allerta. E non è una guerra, o forse sì

Non si leggevano da tempo tante notizie di cronaca nera che avessero per protagoniste le donne.

Ancora le donne. Le donne vittime di abusi incomprensibili.

Donne di ogni età. Dalle giovanissime, fino alle nonne.

Donne picchiate, maltrattate, violentate e uccise. In questo ultimo mese le notizie di stupri non si contano più. Una ragazzina alla stazione di Milano è stata salvata da un barbone. Una studentessa milanese è stata violentata sul cofano di una macchina all'uscita di una discoteca. Una ragazza di colore è stata aggredita in una stazione romana e poi trascinata con forza in un campo e, dopo essere stata colpita con un coltello, è stata violentata.

E poi una donna di 80 anni è stata uccisa in casa per pochi soldi spariti dal cassettoni della camera da letto. Un'altra donna di 31 anni è stata invece accoltellata dal marito sotto gli occhi del figlioletto di 4 anni.

E' una cronaca infinita di aggressio-

ni, violenze e, nel caso peggiore, di morte. Come è capitato alla prostituta che è stata trovata morta dentro un sacco della spazzatura sulle colline del lago di Como.

Cosa sta succedendo?

La politica si interroga e così la società.

Perché le donne sono tornate ad essere così meschinamente l'obiettivo delle violenze degli uomini?

Molto spesso si legge che i responsabili di tali violenze sono uomini stranieri che non hanno della donna lo stesso concetto che abbiamo noi uomini occidentali. Dicono che la loro cultura vede ancora la donna come un oggetto e quindi può essere usato e quindi disprezzato fino alla morte.

Il discorso mi sembra un po' troppo semplicistico e non tiene conto di altre variabili come, per esempio, il gravissimo disagio che sta nascendo dal senso di povertà che colpisce, appunto, per di più gli uomini.

L'emarginazione, la povertà, la man-

canza di riferimenti culturali sono più che semplici micce. Per dare fuoco alle polveri basta poco, se poi aggiungiamo anche un sistema giudiziario che spesso si dimostra troppo debole, allora il quadro è completo. Da parte loro le donne si stanno organizzando da sole. E' di questi giorni, per esempio, l'iniziativa dell'università degli studi di Milano che riguarda l'organizzazione di corsi di autodifesa.

Il numero di donne che si sono iscritte è andato oltre le previsioni, tanto da costringere gli organizzatori a tenere dei corsi supplementari.

Il fai da te funziona sempre e l'arte di arrangiarsi è tipica del popolo italiano, ma davvero dev'essere così? Possono bastare dei corsi di autodifesa o le inferriate alle finestre a dare un senso di tranquillità alla gente che vive nelle grandi città?

La risposta dovrebbe arrivare dalle stanze della politica. Ma lì ci sono ingressi, allarmi, segretari, portinai. E la gente, chi la sente?



Virtual classroom

Si chiama Ai kiwi il nuovo progetto di connecting classroom messo a punto dall'Unicef per creare una grande rete di conoscenze tra i bambini di tutto il mondo.

Il progetto prevede infatti che i bambini si possano collegare tra di loro attraverso un computer dalle rispettive scuole.

Il progetto ha lo scopo di dare ai piccoli la possibilità di scambiarsi conoscenze e pareri sulle loro scuole nonché su come trascorrono il tempo

libero, cercando così di diventare anche amici.

Gli alti funzionari dell'Unicef parlano di questo progetto con toni di vero e proprio entusiasmo, perché entusiastiche sono state le reazioni dei piccoli studenti all'idea di utilizzare internet per parlare con dei loro coetanei che vivono dall'altra parte del mondo.

Non si tratta solo di un progetto culturale, spiegano, ma è soprattutto educativo l'obiettivo che si intende

raggiungere. In questo modo i bambini hanno l'occasione di confrontarsi con abitudini e stili di vita diversi da quelli che sono per loro familiari.

Sarà pertanto meno difficile, se non addirittura traumatico, un confronto diretto provocato dagli ormai inarrestabili flussi migratori. Il primo contatto è avvenuto tra una scuola dell'Uganda e una classe di New York. La scuola non ha più confini.

I più infelici sono loro

Secondo un'altra delle tante indagini che gli studiosi inglesi compiono sui loro connazionali è risultato che i bambini britannici sono i più infelici del mondo.

La ragione non dev'essere cercata nella mancanza di qualche nuovo gioco tecnologico che potrebbe rendere più serena la loro vita.

Non è questo a turbarli e neppure li turba la crescente crisi economica che sta coinvolgendo il mondo intero

e soprattutto i ricchissimi paesi di lingua anglosassone.

La ragione è molto più semplice. Gli studiosi hanno infatti constatato che gli studenti della scuola elementare e di quella media inferiore devono affrontare circa il triplo delle verifiche rispetto ai loro coetanei del resto d'Europa. Questo fatto, dicono sempre gli studiosi, renderebbe i piccoli scolari molto infelici perché in questo modo avrebbero molto meno

tempo da passare a giocare. Le autorità londinesi che hanno sempre preso molto sul serio i risultati delle indagini sociologiche, soprattutto quando riguardano le future generazioni, hanno promesso di considerare il problema da un punto di vista legislativo e non escludono che, oltre sul buon senso degli insegnanti, si possa fare anche affidamento su una possibile riforma scolastica.

Il mobbing è femmina

Secondo recenti indagini, sono le donne le principali vittime del mobbing, quel sistema insidioso e vigliacco attraverso il quale si

“invitano”, si fa per dire, i lavoratori ormai non più utili all'azienda ad abbandonare il lavoro.

Posti in esubero o più semplicemente la perdita del placet dei superiori sono le ragioni principali che fanno scattare questo meccanismo fino a costringere la vittima a scegliere una posizione diversa, sempre inferiore rispetto a quella ricoperta con l'assunzione, se non addirittura a cambiare lavoro. Le stime parlano di una crescente percentuale di donne invise ai superiori anche in Italia. In America si dice che una donna su tre

ne sia vittima e in Europa il rapporto è quasi identico.

La gravità del fatto è talmente evidente che sono già sorte varie associazioni in difesa dei lavoratori che non sanno come difendersi.

Da queste associazioni arrivano i primi consigli:

- non cedere alle pressioni
- non abbandonare il posto di lavoro
- raccogliere quante più prove è possibile.

Si annunciano numerose le battaglie in tribunale ed altrettanto cospicui saranno i risarcimenti.

**Chiamaci
al Numero Verde
800001122
o mandaci
una e-mail a
info@azzurrorosa.it**

Voleva solo aiutare

Voleva solo aiutare i compagni, il ragazzino di 17 anni ucciso accidentalmente da alcuni suoi coetanei. Fuori dalla scuola inizia un battibecco per le solite sciocchezze tra due giovanissimi scolari.

In molti si fanno avanti per separarli, ma la situazione peggiora. Il semplice litigio diventa una vera e propria rissa e tra calci e spintoni, il giovane studente che si era messo in mezzo solo per mettere fine alle botte, finisce invece sotto le ruote di un camion. A nulla sono serviti i soccorsi che, seppure tempestivi,

non hanno potuto scongiurare il peggio. Il giovane è morto nel giro di pochi istanti, lasciando tutti i ragazzi senza fiato. Senza fiato per una morte così stupida; senza fiato per le ragioni che ne sono state la causa.

La scuola ora si interroga e gli stessi ragazzi chiedono giustizia e promettono che disgrazie del genere non devono più accadere.

Intanto le autorità hanno avviato le indagini e sono già stati inviati i primi avvisi di garanzia per omicidio praeter-intenzionale.

**Telefono Azzurro
Rosa aiuta bambini
e donne in difficoltà.
Aiutaci ad aiutarli!**

**Alza il telefono,
abbassa
l'indifferenza**

'Monnezza

Non si arrestano gli episodi di bullismo che riempiono le cronache dei giornali del nostro paese.

Ancora una volta, alla ribalta nazionale torna la grande ed opulenta Torino un episodio che nessuno sa come commentare.

Il grave fatto riguarda un ragazzino di undici anni che a seguito delle angherie patite ha dovuto addirittura lasciare la scuola.

Il ragazzino era stato infatti preso di mira dai compagni perché la madre

è di origini napoletane. Unito questo fatto con quello che raccontano i telegiornali a proposito del dramma dei rifiuti il gioco è stato fatto.

Prima sono cominciate le frasi dette tanto per dire e poi gli insulti, fino alle aggressioni. Il soprannome di questo ragazzino era diventato 'monnezza, e quando i compagni lo deridevano in questo modo gli tiravano addosso anche dei rifiuti raccolti dal cestino della classe. Per un po' di tempo l'undicenne ha

taciuto e sopportato finché non ce l'ha più fatta. Al disagio psicologico di affrontare i compagni era subentrato anche quello fisico e così ha cominciato a stare male. I genitori sono riusciti a scoprire il perché di tanto dolore e hanno deciso di cambiare scuola al figlio per donargli quella serenità di cui tutti i ragazzini hanno bisogno.

Nulla si sa circa i provvedimenti presi contro i giovani compagni colpevoli di tanta stupidità.

Uomini attenzione

In un periodo in cui i giornali ci parlano della gravissima e continua piaga degli stupri ai danni delle donne, anche gli uomini sono presi di mezzo.

Dopo la singolare massima giurisprudenziale che considera reato (e più precisamente atto osceno in luogo pubblico, o comunque reato contro la moralità pubblica) il comportamento dell'uomo

che ripetutamente e con fine oltraggioso si tocca le parti intime, arriva una nuova sentenza che, a voler essere sinceri ha dell'incredibile.

Protagonista è un ragazzo poco più che ventenne che durante un viaggio in treno ha commesso il reato di fissare con intensità e per lungo tempo una donna di quasi cinquant'anni.

La donna prima si è sentita infastidita e poi oltraggiata, al punto che, arrivata in stazione, ha chiamato i carabinieri. Il giovane è stato subito fermato ed interrogato.

Visto poi che la donna aveva sporto denuncia, la questione è finita davanti al giudice il quale ha condannato il giovanotto a dieci giorni di prigione. La notizia si commenta da sola.



*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)